



Guida turistica

Comune di

Casalbuttano Ed Uniti

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA
1861 - 2011

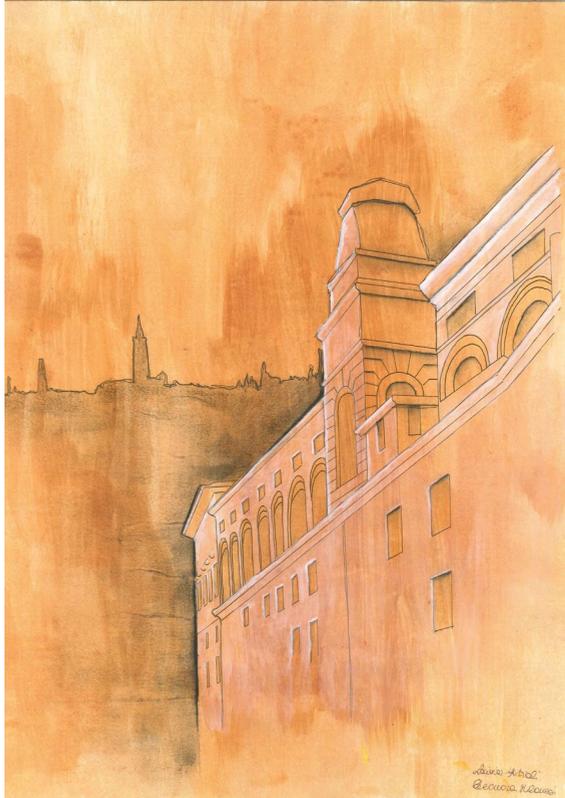
Copyright 2011
Comune di Casalbuttano ed
Uniti

Assessorato alle Attività Produttive
Assessorato alla Cultura

Si ringraziano:

Per i disegni di questa pagina,
Laura Artioli ed Eleonora Milanese
Per i testi, Dott.sa Anna Benetollo e
Gentilia Ardigò
Per l'impaginazione, Enrico Conca

Edizioni Fantigrafica Cremona
Marzo 2011



*Laura Artioli
Eleonora Milanese*

Sopra, Filanda Jacini

A lato, Palazzo comunale - Sala
egizia



*Laura Artioli
Eleonora Milanese*

STORIA



Il paese ebbe probabilmente origine nell'Alto Medio Evo, tra la fine del secolo VI e la fine del IX, quando gli abitanti della città si rifugiarono nelle campagne per fuggire dalle invasioni barbariche. Il toponimo, secondo la tradizione popolare basata su un documento (ritenuto in seguito inattendibile) apparso non si sa come nel tardo '800, deriverebbe da un certo Giovannino Butano, che si sarebbe insediato come casaro in queste campagne con un casello per la raccolta e la lavorazione del latte dei dintorni.

Nei documenti Casalbuttano compare nel 1032, in un atto notarile che attesta la permuta di alcuni beni terrieri del vescovo di Cremona, Ubaldo, col prete Aimone di Caravaggio.

Casalbuttano fu distrutto nel 1217 durante le lotte fra cremonesi e milanesi, alla base delle quali si intrecciavano motivazioni politiche ed interessi economici.

Il Comune rimase legato a Cremona, sino a quando, nel 1432, i veneziani conquistarono tutta la zona. Nel 1522 Francesco II Sforza confermò ad Alessandro Schinchinelli ed ai suoi discendenti il diritto di esigere il dazio su pane, vino e carne. Nel 1627 il borgo, che nel frattempo era entrato a far parte dei domini spagnoli, fu concesso in feudo ad Oliviero Schinchinelli che assunse il titolo di conte di Casalbuttano.

Nel 1630 sul paese si abbatté il flagello della peste. Come gli altri paesi della Lombardia, nel secolo successivo anche Casalbuttano passò sotto il governo degli Austriaci.

Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 4.045 abitanti (Censimento 1861).

Nel 1867 con R.D. 22 agosto 1867 n. 3894 vennero aggregati i soppressi comuni di San Vito e Modesto e di Polengo. Da tale data, il comune, assunse la denominazione di Casalbuttano ed Uniti.

LE FILANDE

Nel 1829 Casalbuttano vantava "ricchi stabilimenti di estese filande di seta e di conciatura di lino", nonché un "grande commercio di questi preziosi articoli". In un arco di tempo compreso tra la metà del settecento e il primo trentennio dell'ottocento si collocano l'avvio e la prima affermazione dell'industria serica nel paese, che registrò un incremento in epoca napoleonica.

Pionieri in questa attività furono i Turina e gli Jacini che, proprietari delle più antiche ed attive filande, allacciarono fitti rapporti commerciali con i più importanti mercati esteri. Nell'ottocento Casalbuttano era conosciuto come la "piccola Manchester"; infatti accanto alle due maggiori, Turina e Jacini, erano attive altre filande di minore importanza, almeno sette nel 1853 (le filande Sonzogno, Podestà, Strazza, Carpani, Pigoli, Boschetti, Dordoni e Sala).



LE GRANDI FAMIGLIE

SCHINCHINELLI

La famiglia Schinchinelli si affermò a Casalbuttano nel XV sec., nel 1627 ottenne il feudo e il titolo di conti di Casalbuttano. Nel XVIII secolo erano tra i più ricchi possidenti del cremonese. Il conte Oliviero e il fratello Giacomo si sono fatti ritrarre in atteggiamento di preghiera in una grande pala d'altare che si può ammirare nella Parrocchiale intitolata "La Madonna in Gloria", attribuita al noto copista cremonese Stefano Lambri.

L'ultimo Schinchinelli aveva sposato nel 1787 la contessa Maria Borromeo, esponente di una delle più potenti famiglie del patriziato milanese.

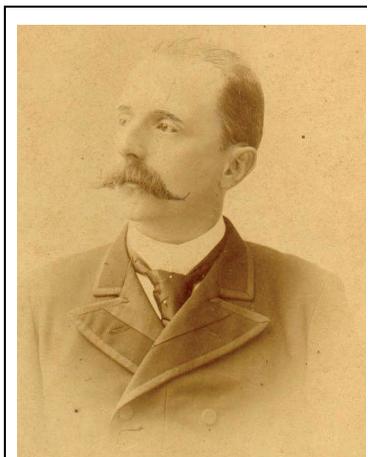
La famiglia alla sua morte (5 marzo 1829) si estinse per mancanza di discendenza maschile.

TURINA

Le vicende della famiglia Turina possono essere distinte in tre momenti diversi: il periodo della graduale ascesa che occupa tutta la seconda parte del XVIII secolo; lo stabilizzarsi come grande e potente famiglia che si distinse non solo negli affari, ma anche a livello culturale, come amante delle arti, del collezionismo e dei rapporti con il mondo degli artisti stessi; infine il triste periodo della decadenza economica culminata nell'estinzione per la morte senza eredi dell'ultimo discendente nel 1922. Capostipite e iniziatore dell'ascesa della famiglia fu Fortunato Francesco Turina di Andrea, che tra il 1720 – 1724 riuscì ad ottenere per parecchie volte l'appalto per l'esazione delle tasse di Polengo e Casalbuttano.

Un passo importante fu fatto nel 1832 con l'acquisto di tutti i beni che il defunto conte Giuseppe Schinchinelli possedeva non solo in Casalbuttano. Avviarono una prima attività filandiera in via Due Muri, in seguito, su progetto dell'arch. Caniani (1825), costruirono la grandiosa e moderna filanda, che rappresentava uno degli impianti industriali più all'avanguardia della provincia.

All'intensa attività economica si affiancò un'abile politica matrimoniale che imparentò i Turina con le più illustri famiglie cremonesi e non solo. Famoso fu il matrimonio nel 1819 di Ferdinando Turina con Giuditta Cantù che fece molto parlare di sé per le vicende amorose che intercorsero fra lei e Vincenzo Bellini.



L'ultimo Turina, Fortunato

Nel 1870 la filanda fu ceduta alla ditta Ronchetti di Milano. Era ormai iniziata la fase irreversibile della decadenza economica a cui si aggiungevano le disgrazie famigliari: rimanevano Bartolomeo già anziano e Fortunato. Fortunato Turina nel 1910 si trasferì a Croara (PC) dove morì nel 1922. Intanto la ditta Ronchetti continuò la sua attività fino al 1928, anno in cui, forse a causa della grande crisi economica mondiale, chiuse i battenti per sempre.

Ora il grande complesso filandiero è stato ristrutturato ricavandone negozi, uffici e posti macchine al pianoterra, mentre i saloni del primo piano con un progetto originale e coraggioso furono trasformati in tanti appartamenti contigui.

JACINI

La famiglia Jacini è presente nel territorio cremonese già nella prima metà del XVII sec. La sua importanza cresce negli anni con l'aumentare delle proprietà e del giro degli affari.

Nel 1750 il regolatore e cassiere del Dazio della Gabel-grossa di Cremona concedeva a Giacinto Jacini di " ... comperare seta, drappo crudo e galette nel cremonese e farne ammasso a Casalbuttano ...", prima tappa di quell'intensa attività di filandieri che la famiglia Jacini intraprese nel corso del XIX secolo.

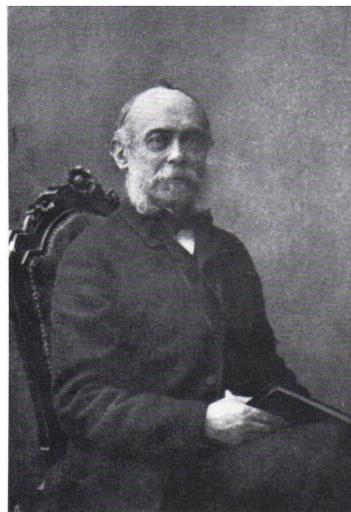
Il maggior incremento avvenne alla fine del settecento con Giovanni Battista Jacini, che aveva acquistato dal nobile Filippo Molossi, la possessione di San Gervasio destinata più di ogni altra ad ampliarsi e a simboleggiare la potenza fondiaria della casa.

Nel 1820 l'intero asse ereditario confluì nelle mani di Giovanni Battista Jacini, padre del futuro senatore, Stefano, e del primo sindaco di Casalbuttano ed Uniti, Pietro.

Il più illustre esponente della famiglia fu **Stefano Jacini**.

Nacque a Casalbuttano il 20 giugno 1826 da Giovanni Battista Jacini e Maria Grazia Romani. Studiò diritto e scienze economiche a Milano, a Berna, in Germania, in Inghilterra e viaggiò nell'Europa Settentrionale e in Oriente. A Pavia conseguì la laurea in "utroque jure".

La pubblicazione "La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia", uscito nell'53 accentrò l'attenzione del malgoverno



austriaco, tanto che Cavour incaricò Jacini di una "Memoria" sulla situazione austriaca nel Lombardo – Veneto, terribile atto di accusa contro l'Austria che giovò a persuadere Napoleone III all'intervento del '59.

Quando Cavour, il 2 gennaio 1860, costituì il suo Governo, volle nominare Stefano Jacini, a 33 anni e neppure deputato, Ministro dei Lavori Pubblici. Deputato nella VII, VIII, IX, e X legislatura.

Progettò di traforare la catena alpina per avvicinare l'Europa all'Italia: la galleria del Gottardo. Quando cadde l'ultimo diaframma della galleria (29 febbraio 1880), Umberto I in data 14 marzo, "motu proprio", nominava Jacini conte di San Gervasio.

Presidente dell'Inchiesta Agraria sulle condizioni dell'agricoltura in Italia dal 1877 al 1884, fu anche l'autore della relazione finale.

Morì a Milano il 25 marzo 1891. E' sepolto a Casalbuttano nella cappella di famiglia.

Stefano Jacini jr. Nipote dell'omonimo uomo politico ed economista dell'Ottocento nacque a Milano il 3 novembre 1886. Dopo la prima guerra aderì alla costituzione del Partito Popolare Italiano, nel 1919 venne eletto deputato, nel collegio di Como. Confermato nelle due legislature successive, nel 1921 e nel 1924, dopo il delitto Matteotti partecipò alla secessione dell'Aventino, nel 1926 venne dichiarato decaduto da deputato. Dal 25 luglio 1943 rappresentò con De Gasperi la nuova Democrazia Cristiana nel comitato dei partiti antifascisti costituitosi a Roma.

Fu ministro della guerra nel governo Parri e dal 1948 senatore a vita.

Morì a Milano il 31 maggio 1952.



*Stefano Jacini Jr. (a sinistra) e
Mons. Giuseppe Piazzi*

PALAZZI E MONUMENTI

Palazzo Turina vecchio, oggi sede della biblioteca e del teatro. Antica dimora della famiglia Turina di epoca tardosettecentesca, mantiene ancora oggi una facciata solida e semplice, sulle pareti dello scalone, parte in marmo e parte in cotto, possiamo ancora oggi apprezzare quattro finte statue monocrome. Sul soffitto è affrescata una figura femminile rappresentante la Gloria Alata. La decorazione interna venne affidata a famosi pittori del tempo.

Nelle sale prevalgono motivi decorativi tradizionali, finemente e minutamente elaborati, che rimandano ai celebri modelli di Giocondo Albertoli, professore d'ornato all'Accademia di Brera. Proprio a un suo allievo cremonese, Domenico Moglia, fa pensare la bella volta di una sala con dieci medaglioni con gli Amori di Giove.

La sala più bella presenta due grandi paesaggi a parete, con figure di animali e scene pastorali di gusto settecentesco, ai lati della composizione si snoda un notevole motivo floreale, sei riquadri rettangolari presentano altre scene pastorali, mentre sopra le porte sono affrescati quattro paesaggi, in questa stanza vi era la spinetta usata da Giuditta Cantù e Vincenzo Bellini, quando era ospite a palazzo Turina. Il complesso è stato attribuito a Giovanni Motta (1752-1817). Caratteristico è il cosiddetto salotto a bomboniera che ha un grande sole al centro del soffitto. Nella sala chiamata di Diana si può ammirare uno splendido fregio che corre lungo le pareti composto di foglie e fiori a tinte vivaci intercalato da cani, lepri, cerbiatti su fondo dorato. Il pavimento è in seminato veneziano.

Il palazzo venne venduto al Comune di Casalbuttano nell'anno 1868 per la somma di £. 28.000. La comunità aveva necessità, per le accresciute esigenze, di spostarsi dalla piazza ed avere a disposizione ambienti adatti ad accogliere, oltre agli uffici municipali, quello della Guardia Nazionale, l'asilo infantile, la scuola elementare e il teatro.

I Turina nel frattempo avevano ultimato il nuovo palazzo adiacente a questo e si erano trasferiti.

Il progetto di adattamento e di riforma della cosiddetta "Casa Vecchia" fu affidato all'Ing. Pietro Cabrini.

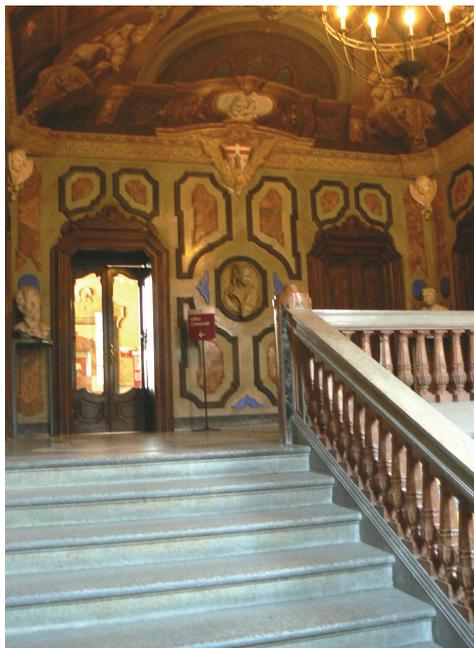


Palazzo Turina nuovo, oggi sede del palazzo municipale. Si collega a quello antico, senza spezzare l'uniformità dei prospetti e mantenendo ancora la facciata verso la via principale.

L'accesso al palazzo e al parco è consentito da un quadriportico su colonne doriche di granito. Alla sobrietà della fisionomia si contrappone la magnificenza teatrale dello scalone che oggi porta agli uffici municipali. Le larghe rampe salgono fra pareti decorate con finti marmi colorati dai quali si affacciano busti di personaggi in costume.

Al termine delle scale l'occhio è colpito dal soffitto che, come i restanti delle numerose sale, è decorato con fantasiosa vena barocchetta. Nelle stanze al primo piano le decorazioni e le figure sono policrome e di pregevole fattura. I pavimenti sono in seminato veneziano.

All'interno della sala consigliare sono esposti i busti in marmo bianco di alcuni membri della famiglia Turina.



La torre della Norma Nel 1851 i Turina entrano in possesso di tutta l'area posseduta dai signori Schinchinelli per ampliare il parco della villa che arriva così a coprire 312 pertiche cremonesi, equivalenti a circa 250.000 metri quadrati. Verso il 1860 la famiglia Turina decide di abbellire il parco e fa scavare un laghetto triangolare alimentato dalla roggia Bordegazza che viene deviata a tale scopo, fa costruire un ponticello a dorso d'asino che lo scavalca, una torretta a base pentagonale ed una torre merlata che le future generazioni chiameranno Torre della Norma per ricordare Vincenzo Bellini e dare lustro al nome di Casalbuttano nel mondo.



La tomba egizia. Si tratta di una stanza, interamente affrescata come una tomba egizia, i cui geroglifici sono stati scoperti in occasione della ristrutturazione del palazzo comunale, eliminando dalle pareti la tappezzeria sotto cui erano nascosti. Alcuni di essi sono riproduzioni di originali e la stanza si configura come uno dei massimi esempi dell'egittologia in Lombardia. Sono in corso studi da parte degli istituti di egittologia più famosi al mondo. Molto interessanti i numerosi riferimenti alla massoneria.

Teatro comunale. L'attuale teatro Bellini è situato nel cortile del primo palazzo Turina, sede della biblioteca. Vi si accede da Via Jacini attraverso un elegante andito e un pregevole cancello in ferro battuto, tra due colonne di granito. È stato costruito sull'area precedentemente occupata da un piccolo teatro ottocentesco, a ferro di cavallo, secondo il gusto dell'epoca, con platea, una sola loggia sostenuta da colonnine di legno, quattro palchetti e decorazioni classicheggianti. Scartato un progetto dell'ing. Cabrini, perché ritenuto troppo



pendioso, l'amministrazione comunale affidò la realizzazione del teatro-sala polivalente ad un Giovanni Motta, non meglio identificato, artista eclettico, che, senza tante formalità e in brevissimo tempo, iniziò e portò a termine i lavori: progetto minimo, esecuzione in muratura e legno, decorazioni. Dalla sua inaugurazione nel febbraio 1870 per vari decenni il teatro ospitò spettacoli e manifestazioni varie, senza grandi ambizioni e senza una precisa programmazione. Nel '900, con l'avvento della nuova e rivoluzionaria realtà del cinema, la struttura del teatro si rivelò inadeguata; di conseguenza fu ripetutamente rimaneggiata e adattata, finché negli anni '80, richiedendosi interventi onerosi e non risolutivi, fu abbandonata. Quando l'amministrazione comunale fu in grado di dotare il paese di una nuova struttura, demolì il vecchio teatro e su progetto degli architetti Casotti e Fanottoli costruì il nuovo, sempre intitolandolo a Vincenzo Bellini. Fu inaugurato il primo maggio del 1990. Dal 1993 la sala, di linee semplici ma eleganti, propone regolarmente una stagione teatrale di ottimo livello, con spettacoli di prosa e di musica, e dispone di un direttore artistico ed organizzativo che collabora con l'assessorato alla cultura.

Dalla stagione teatrale 1995/96 il teatro comunale "V. Bellini" è entrato a far parte del sistema teatrale cremonese.



Salone Voghera (all'interno della ex filanda Jacini)

Giovanni Battista Jacini, nel 1824, avviò la costruzione della filanda.

I disegni dello stabilimento conservati nell'archivio Jacini, presentano analogie stilistiche con altri disegni elaborati da Luigi Voghera su commissione della famiglia.

Per la modernità degli impianti, la filanda meritò l'attenzione e gli elogi degli arciduchi austriaci Ranieri e Stefano che visitarono, rispettivamente nel 1835 e nel 1842, lo stabilimento Jacini. Il salone principale nel quale si svolgeva il lavoro di filatura dei bozzoli, è lungo circa 48 metri, presenta un ampio corridoio centrale che attraversa in lunghezza l'edificio, ai lati del quale trovavano posto 156 operaie. Il prodotto giornaliero di seta raggiungeva le 300 libbre e si segnalava per la sua qualità.

La seta prodotta era infatti spedita, greggia almeno fino alla metà dell'Ottocento, ai principali mercati inglesi e francesi.

Dal 1882 la filanda Jacini venne gestita dalla ditta Mambroni di Milano che ne continuerà l'attività fino a quando, risentendo degli effetti della crisi del 1929, dovette licenziare le lavoratrici.

Finalmente il 9 dicembre 1934 venne costituito un Comitato per la trattura della seta che, incaricandosi della gestione dell'azienda, poté assumere 170 filatrici disoccupate. L'iniziativa, resa possibile dalla generosità della famiglia Jacini, che concesse gratuitamente la filanda ad un gruppo di agricoltori, sobbarcandosi le tasse inerenti allo stabilimento, fu coronata da successo. Con alterne vicende lo stabilimento fu attivo fino al 1963, quando chiuse definitivamente.

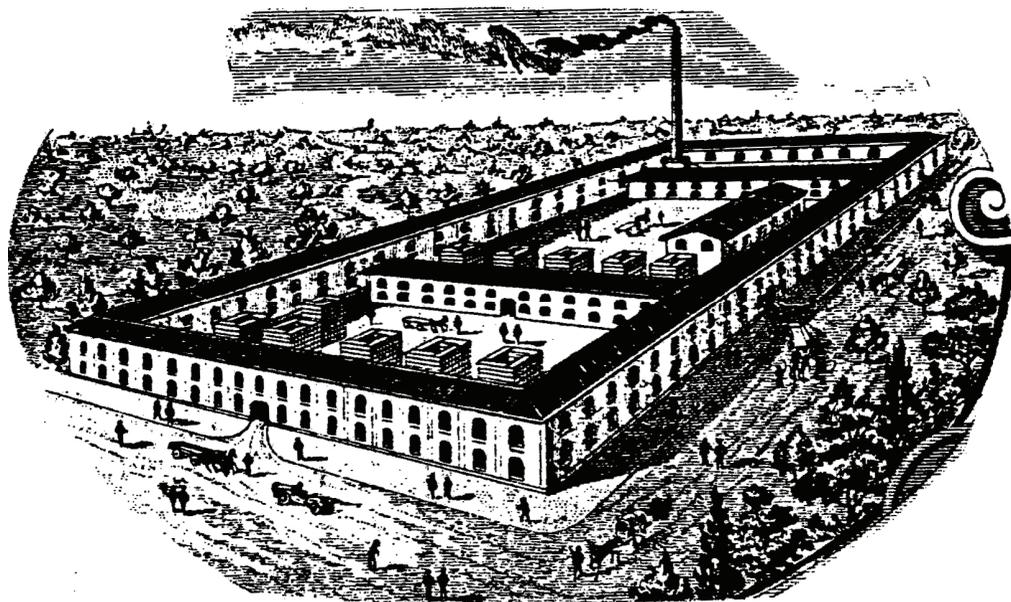
Nel 2001 l'Amministrazione Comunale, nuova proprietaria ha provveduto al recupero del complesso, gravemente degradato, ricavandone numerose abitazioni e lasciando intatta nella sua grandiosità la sala principale con il suo caratteristico soffitto a capriate e gli immensi finestroni: il salone Voghera.



Palazzo Jacini. Il palazzo presenta un nucleo più antico di epoca tardosettecentesca, dalla facciata solida e semplice, molto simile a palazzo Turina vecchio, a indicazione di un medesimo momento costruttivo e d'uno stesso progettista, la decorazione interna presenta scaloni a stucchi levigati e pareti prive di decorazioni. Gli Jacini limitarono le loro commissioni ad alcu-

ni ritratti di qualità. L'intero complesso è costruito attorno ad un bel cortile e nell'ala sinistra è tuttora abitato dai proprietari.

Palazzo Schinchinelli



Si estende lungo via Podestà presentando una facciata di linee semplici e chiare che ne interpreterà la qualità di bella casa domenicale di campagna. Fu costruita dalle fondamenta dal conte Cristoforo III nella seconda metà del Seicento, con annessi grandiosi rustici ed ampio nobile cortile. E' tuttora abitato e conserva essenzialmente la primitiva struttura, mentre i rustici, dopo essere stati usati per diverse attività (tra cui quella di una grande industria delle cornici, nota come "Aste dorate", divenuta in seguito la "Cavalli e Poli" di Cremona), ora in buona parte sono stati trasformati in appartamenti.



PIAZZA LIBERTÀ

È spaziosa e imponente, dominata dalla chiesa e dalla torre; ai due lati corrono due portici, le "logge", uno dei quali è costituito da due palazzi contigui: armoniosa costruzione progettata dal valente architetto cremonese Luigi Voghera su ordine degli Jacini che intendevano dare al paese l'opportunità di avere

spazi più idonei per l'esercizio dei pubblici servizi. Sul lato ovest che fronteggia la chiesa, si eleva Palazzo Podestà che nella facciata ripropone il gusto goticizzante dell'epoca, presente anche in altre costruzioni delle proprietà Turina. I Podestà furono una famiglia emergente tra l'800 e il '900. I fratelli Francesco e Ferdinando si distinsero sia nell'amministrazione della cosa pubblica, sia nel campo dell'industria serica.

Notevole è anche il **Monumento ai Caduti della Grande Guerra** che si estende con un bassorilievo di marmo bianco ricco di grande pathos. È opera di Riccardo Monti del 1921.

CHIESE

La chiesa parrocchiale di San Giorgio. Domina la piazza principale del paese. Esisteva già nel XII secolo: in un rogito del 1449 si attesta che la chiesa, almeno dal 1400, sorgeva dove è ora, nel "castro", luogo centrale ed elevato, in un'area circondata da un fossato, da mura o da un agglomerato di case. Sulla sua forma e sulle trasformazioni architettoniche fino

alla metà del 1500 non si hanno notizie se non dell'esistenza in essa di cappelle e di altari dotati di benefici, cioè di donazioni connesse a celebrazioni di Messe e all'obbligo di tenere ordinato e adorno l'altare. Dal 1567 si continuò la costruzione, contemporaneamente fu dato un



nuovo assetto al cimitero, spostato sul fianco e protetto da una grande croce. Nel 1581 la fabbrica della parrocchia era completata, la parte destra del presbiterio fu occupata dall'organo dei celebri organari bresciani Antenati.

La chiesa fu consacrata il 24 settembre 1600. Agli inizi del XVII secolo l'aumento della popolazione ne richiese l'ampliamento e dopo il 1624 fu ricostruito anche il campanile che oggi domina il paese coi suoi 65 metri di altezza. I lavori furono completati nel 1638. La facciata della chiesa, attribuita ad un seguace di Giuseppe Dattero, fu abbattuta e sostituita con l'attuale nel 1920 dall'ingegnere Cesare Nava.

La pianta è a tre navate, divise da arcate su colonne; le cappelle sono dodici. Sull'altare maggiore *San Giorgio e il drago*, olio su tela del 1593, firmato Marcantonio Mainardi, sul lato sinistro e destro della tela le integrazioni di Giacomo Guerrini che ha disegnato anche l'ancona in stucco dorato nel 1759. L'opera fu commissionata dalla Confraternita del S. Rosario e dalla famiglia Schinchinelli.

Entrando in chiesa dalla porta di destra si incontrano: *Santa Caterina D'Alessandria*, olio su tela, datato 1612, firmato da Andrea Mainardi detto il Chiaveghino, trasferito dalla chiesa di San Salvatore dei Terziari regolari Francescani nel 1945; *Madonna in Gloria*, olio su tela, della prima metà del XVII secolo, attribuito a Stefano Lambri: questo quadro è una ripresa della pala votiva di Giulio Campi per l'altare maggiore di S. Sigismondo in Cremona; *Sposalizio della Vergine*, olio su tela, prima metà del XIX, firmato Carlo Landriani; *Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina*, olio su tela, datato 1652, autore Luigi Miratori detto il Genovesino, committenti i confratelli del S. Rosario; *Santo Stefano con San Bernardo e San Bernardino*, olio su tela, datato 1628, autore Marcantonio Mainardi, proveniente dalla chiesa del Convento di San Salvatore dei Terziari Regolari Francescani.

Sovrapporta in fondo alla navata destra: *L'Addolorata*, olio su tela, datato XVII-XVIII secolo, autore Marcantonio Ghislina.

Nelle cappelle di sinistra troviamo: *La comunione di San Carlo agli appestati*, olio su tela, datato 1840, autore Carlo Landriani; *Crocifisso e Santi Francesco, Antonio e Bernardino*, olio su tela, secolo XVII, attribuito a Ermenegildo Lambri; *Fuga in Egitto*, olio su tela, è una copia di autore ignoto da un quadro di Alessandro Turci detto l'Orbetto; *Annunciazione*, olio su tela, fine XVI sec, attribuito ad Ermenegildo Lodi; *Battesimo di Gesù*, olio su tela, datato 1874, autore Giuseppina Baccini.

Nella Grotta di Lourdes: *San Francesco stigmatizzato*, olio su tela, datato XVII secolo, autore ignoto (un'antica tradizione lo attribuiva ad Europa Anguissola), proveniente dalla Chiesa del Convento di San Salvatore; *Morte di San Francesco Saverio*, olio su tela, datato XVII secolo, di autore ignoto; *Cristo Portacroce*, tempera su tavola, di fine XV secolo, attribuito a Filippo Mazzola, è il quadro più antico che la chiesa possiede.

La chiesa di San Francesco è un piccolo oratorio del XVII secolo, restaurato recentemente. L'origine della chiesa sussidiaria di San Francesco in Casalbuttano è legata alla vitalità di una Confraternita oggi estinta: la Confraternita delle Sacre Stimate di San Francesco.

La Chiesa di San Francesco è un tipico esempio di architettura sacra lombarda la cui costruzione deve all'architetto Francesco Pescaroli.

La chiesa si presenta con una sola navata centrale, sui lati della quale sono aperte delle cappellette, di profondità crescente procedendo verso l'altare; la copertura dell'ambiente è realizzata per mezzo di volte a botte.

La Chiesa è ricca di pezzi artistici di valore indiscutibile. Entrando a partire dalla destra: Ancona a grandi foglie indorate e tela con *Transito di San Francesco Saverio*, attribuito a Francesco Boccaccino, la cui cornice è opera del Bertesi; a seguire un dipinto a olio su tela rappresentante il *Martirio di San Bartolomeo*; poi un grande quadro a olio con *Vergine Incoronata e Santi Maurizio Martire, Antonio vescovo di Firenze e Sant'Isidoro*. Sulla parete dietro all'altare, quadro a olio della *Madonna della Rosa*, donato nel 1672 dal Marchese Camillo Schinichinelli (il quadro reca lo stemma di famiglia), per il quale il Longhi ha ipotizzato il nome di Francesco Mazzola, detto Il Parmigianino. Sull'altare abbiamo le statue di *San Lorenzo e Sant'Antonio*. Procedendo sulla sinistra, la statua di *San Francesco sorretto da un angelo*, opera del 1666; avanzando incontriamo la statua della *Beata Vergine Lauretana*.



Santuario della Nostra Signora della Graffignana, è situato lungo la strada provinciale quinzanese nei pressi della frazione San Vito di Casalbuttano che ospita anche la chiesa parrocchiale dedicata a San Vito Martire. Il Santuario è dedicato all'Immacolata Concezione, ma è più comunemente conosciuto come Nostra Signora della Graffignana, derivando il nome da una cascina che sorge nei pressi.

L'edificio sacro fu costruito nel XVIII secolo sui resti di un più antico, all'interno del quale la tradizione vuole sia avvenuto un evento miracoloso. Un antico oratorio era stato distrutto dalle truppe francesi al soldo di

stato distrutto dalle truppe francesi al soldo di Francesco I duca di Modena; tornata la pace e allontanato l'esercito dal territorio cremonese, nel giorno della Pentecoste del 1668 accadde un fatto straordinario. Una fanciulla di dodici anni, sordomuta dalla nascita (secondo la tradizione si chiamava Brigida Busetti), partì da San Vito verso i campi della Graffignana. Giunta dove giacevano le macerie della cappelletta, la bambina vide una splendida Signora, sul tronco reciso di un fico. Si parlarono, la fanciulla riacquistò la parola e l'udito, narrò al padre che la Signora le aveva detto di andare a disseppellire dalle rovine l'antica effigie della Madonna con il Bambino. Una volta ritrovata, tutti gli abitanti accorsero a vedere la statua e l'evento miracoloso; così si decise di ricostruire il tempio. Nel 1704 il progetto fu realizzato, come recita una piccola lapide murata sul fronte del Santuario: "Imperversando ovunque la guerra, nello spazio di sei mesi essa stessa, la Vergine, si eresse questo santuario nel 1704".

L'interno, a unica navata, è costellato di ex-voto, tra cui due bassorilievi collocati dalla famiglia Turina. I medaglioni illustrano la grazia ricevuta dalla Madonna. Sul primo vi è scolpito un cocchio a pariglie coi cavalli imbizzarriti e in corsa per sfuggire all'aggressione di malfattori la sera del 26 febbraio 1825. L'altra reca la stessa data e la scritta: "Le preci della madre Turina e dei figli prevalsero sugli assalti degli empi".

Chiesa Parrocchiale di S. Vito e Modesto

L'attuale chiesa, costruita su un modesto rialzo di terreno, risale al 1683. La facciata, rivolta verso il paese, fu restaurata e rimaneggiata nel 1917. L'interno si presenta ad una sola navata, con un pregevole altare di marmo ricco di intarsi policromi. E' dedicata ai santi martiri Vito, Modesto e Crescenzia.

Chiesa parrocchiale di Polengo: dedicata a **San Pietro** è di antica origine, ma l'aspetto attuale è frutto di numerosi adattamenti avvenuti in varie epoche. Il tempio presenta un'inusuale planimetria a croce latina rovesciata, vale a dire con il braccio più lungo rivolto verso il presbiterio, segno di un probabile capovolgimento dell'orientamento della chiesa durante una sua fase di ristrutturazione.



Ara ossario ai caduti di Casalbuttano ed Uniti

Nel marzo 1938 Albino Casotti ebbe l'incarico di studiare il progetto di realizzazione di un'ara-ossario, uno dei pochi esempi nella provincia di Cremona.

In seguito il progetto venne sviluppato nei dettagli dall'ing. Rizzi di Cremona, Luigi Ferrami venne incaricato per la parte in muratura e Mario Ceresa per le decorazioni, i marmi e i bronzi; le opere in ferro furono affidate all'artigiano Giuseppe Bandera, mentre furono incaricati della costruzione muratori ex combattenti.

A settembre il monumento fu benedetto dal parroco don Guido Astori, combattente e cappellano militare alpino durante la Grande Guerra.

Dopo pochi mesi vennero rimosse le salme dei caduti in guerra dai locali cimiteri e traslate negli appositi loculi dell'ara ossario.

Nel 1939 venne collocata la Madonnina del Grappa (copia di quella che si venera nel Santuario del Monte Grappa) per vegliare sui soldati morti. Fu scolpita nel marmo del Monte Grappa dallo scultore vicentino Ennio Mantegani.

Nel 1951 venne apposta una lapide a ricordo di tutti i caduti della Seconda Guerra Mondiale.



Ara-ossario situata all'ingresso del cimitero

CURIOSITÀ

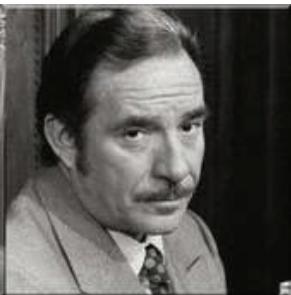
Il cigno di Catania **Vincenzo Bellini** e Giuditta Cantù, moglie di Ferdinando Turina, si conobbero alla prima di "Bianca e Fernando" in occasione dell'inaugurazione del teatro Carlo Felice di Genova il 7 aprile 1828. Da quel giorno iniziò il loro rapporto sentimentale travagliato. I due amanti iniziarono a frequentarsi assiduamente, anche nella principesca dimora di Casalbuttano, come attestano alcune lettere e il ritratto di Giuditta dipinto dall'Hayez.



Sul lago di Como Bellini compose la Straniera e la dedicò a Giuditta.

Bellini nel settembre 1830 iniziò a comporre la Norma. Ospite di palazzo Turina dai primi di ottobre al 8 novembre 1830, nella pace del grande parco che circonda la villa, proseguì la composizione.

Durante un suo soggiorno in Inghilterra scrisse, senza alcuna precauzione, lettere d'amore a Giuditta che malauguratamente vennero intercettate da Ferdinando nell'aprile 1833. I maligni dissero che a Ferdinando non importasse più di tanto sapere del tradimento, ma cacciò la moglie, spinto dal fratello e dai parenti. Bellini ricevette notizie di Giuditta per l'ultima volta il 20 agosto 1835. Morì in solitudine a Puteaux (Parigi) nello stesso anno.



Ugo Tognazzi fanciullo a San Vito. Ai tempi del salumificio F.lli Marasca il padre di Ugo Tognazzi fu assunto quale ispettore di vendita della ditta. Gli fu data una casa nei pressi dello stabilimento. Debbuttò come attore comico nel vecchio teatro comunale di Casalbuttano, in uno spettacolo di varietà per i militari.

Peppone a Casalbuttano.

Gino Cervi, pur avendo avuto i natali a Bologna il 3 maggio 1901, si sentì sempre legato a Casalbuttano, poiché la sua famiglia era proprietaria della cascina Convento. *[Antico Convento di San Salvatore del Terzo Ordine Regolare Franciscano. La prima attestazione documentaria al 1440. Il convento venne soppresso il giorno 14 febbraio 1781.]*



scenica, Gino Cervi fu uno degli interpreti più versatili della storia dello spettacolo italiano. Negli anni cinquanta arrivò lo straordinario successo con l'interpretazione della serie di film dedicata al personaggio letterario di Giovannino Guareschi, "Don Camillo". Altrettanto successo ottenne interpretando il Commissario Maigret.

Come doppiatore prestò la voce, tra gli altri, a Clark Gable, James Stewart e Laurence Olivier. Cervi interpretò circa 120 film.

Morì a Punta Ala 3 gennaio 1974.

Spagna 1982 "Campioni del mondo!"

Antonio Cabrini è nato l'8 ottobre 1957 e ha vissuto alcuni anni nella cascina di famiglia "Mancapane", tra Casalbuttano e Castelveverde. A tredici anni si è trasferito a Cremona dalla nonna. Il futuro campione del mondo ha giocato nella San Giorgio, squadra di Casalbuttano, poi il salto nelle giovanili della Cremonese. La vita giovanile di Antonio Cabrini è iniziata ufficialmente il 13 febbraio 1977 a Torino. Quando la stagione del "Mundial" di Buenos Aires si aprì, Enzo Bearzot decise che Cabrini avrebbe fatto parte della comitiva azzurra. Ha vinto tutto: oltre al Mondiale 1982, sei scudetti, 2 Coppe Italia, una Coppa Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa, una Coppa intercontinentale, una Supercoppa Europea.



Giuseppe Palanti, pittore e architetto, di origine casalbuttanese. Nacque a Milano nel 1881, frequentò dal 1898 la scuola di pittura dell'Accademia di Brera.

Si dimostrò artista versatile, si applicò alle arti decorative, alla grafica, alla realizzazione di figurini e scenografie per il Teatro alla Scala; agli inizi del XXI secolo si occupò, come architetto e urbanista, della realizzazione della "città-giardino" di Milano Marittima. Dopo la guerra si affermò come pittore.

Lavorò per Puccini, Mata Hari, Grazia Deledda, Pio XI, Mussolini.

Morì a Milano nel 1946.

Il fratello **Mario** (1885-1978) fu prestigioso e fecondo architetto, eseguì lavori in stile neoclassico neoromantico eclettico a Milano e a Buenos Aires.

Il nipote **Giancarlo** fu tra gli esponenti più attivi del razionalismo, lavorando con altri architetti alla sistemazione dei quartieri Fabio Filzi e Sempione di Milano.

Luigi Digjuni nato a Casalbuttano nel 1878 e morto nel 1937, inventò nel 1922 il Violetto. E' considerato tra i più importanti liutai cremonesi

del novecento. Nella sua bottega, a Cremona, costruì numerosi violini, viole, violoncelli e contrabbassi.

Egidio Cervi Maestro elementare, appassionato ricercatore e cultore della storia locale, pittore autodidatta, ebbe il merito di essere stato il primo ad aver tratto dall'oblio le vicende storiche di Casalbuttano. Dipinse anche con mano delicata e tecniche diverse paesaggi e aspetti caratteristici del mondo contadino padano.

Sergio Torresani Critico teatrale e letterario, saggista nonché preside di Scuola Media; si laureò all'Università Cattolica di Milano con una tesi sul teatro di cui il Professor Mario Apollonio volle la pubblicazione. Collaborò con giornali e riviste specializzate; approfondì e diede alla stampa i suoi studi su Goldoni, Ruzante, Jonesco, Genet. Accompagnò nei primi anni la crescita del neonato teatro comunale "Bellini".

EVENTI

Festa patronale San Giorgio, 23 aprile, fiera con giostre.

Sagra d'autunno 1 domenica di ottobre, dedicata alla Madonna del Rosario; fiera con giostre.

Mercato settimanale. Dai documenti sembra che il mercato risalga ufficialmente al 1668, quando Marianna d'Austria, tutrice di Carlo II, concesse al conte Cristoforo Schinchinelli il mercato franco nel giorno di mercoledì. Dopo non molto si tenne di domenica sulla piazza San Giorgio e nelle vie vicine.

Il mercato domenicale venne abolito con decreto prefettizio nel 1963 e fu anticipato al sabato.

Commercianti in fiera 1 maggio, mostra - mercato di prodotti di commercio locale.

In occasione del **Carnevale** sfilata dei carri allegorici.

Tradizionale "**gnoccata**" a Polengo: 1^a o 2^a settimana di luglio.

Festa del santuario della "Graffignana", seconda domenica di Maggio.

NUMERI DI PUBBLICO INTERESSE

Municipio, via Municipio, 4 centralino 0374-364411

Biblioteca-Teatro, via Jacini, 23 tel. 0374-364480

Polizia Locale Intercomunale, via Municipio, 4 tel. 0374-362313

Carabinieri, via Podestà, tel. 0374-362073

Pro Loco, via Jacini, 21, tel. 0374-363076

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

1861-2011

La ricorrenza rappresenta un'occasione importante per diversi motivi.

Il primo riguarda la possibilità di ripercorrere la nostra storia partendo dai primi moti del Risorgimento fino ai giorni attuali. Senza dimenticare che le nostre comuni origini muovono più da lontano: l'Inno di Mameli, con la citazione "dell'elmo di Scipio", definisce un ponte non solo ideale con la civiltà dei nostri antenati Romani, maestri del diritto, dell'economia, artefici di una lingua e più generalmente di una cultura che ha segnato la storia antica e che continua a vivere tuttora.

Ci fornisce poi l'occasione di entrare nella storia a noi più vicina, quella della nostra realtà locale, stimolandoci a conoscerne le famiglie più "rappresentative" (Jacini, Turina, Schinchinelli), e più in generale a guardare con interesse ed attenzione anche alle nostre piccole storie come parte fondamentale della grande storia; così ci inorgogolisce verificare la quasi contemporaneità fra l'atto di nascita dello Stato Italiano, indipendente ed unificato -14 marzo 1861- con quella di Casalbuttano ed Uniti (San Vito e Polengo), fissata col Regio Decreto del 22 agosto 1867 n. 3894.

Infine ci offre l'opportunità di realizzare un progetto locale di attività, di eventi, di manifestazioni volti a rinsaldare i valori umani e culturali che ci uniscono: questa GUIDA TURISTICA, voluta dal Sindaco Donato Daldoss, con la collaborazione degli Assessori Laura Poli e Maurizio Telli, è parte integrante di quel programma di celebrazioni poste in essere dall'Amministrazione Comunale.

Bibliografia:

- Ardigò 1994: Gentilia Ardigò, *Casalbuttano: il teatro comunale Vincenzo Bellini: storia e memorie*, Soresina, Banca di Credito Cooperativo del Cremonese, Grafiche Rossi, 1994.
- Cooperativa, 1996: Cooperativa di consumo la proletaria. *Casalbuttano 1910 - 1955, una storia il suo paese. 85 anni di presenza cooperativa a favore e nell'interesse dei consumatori*, Casalbuttano, 1996.
- Grandi 1856 - 1858: Angelo Grandi, *Descrizione dello stato fisico, politico, statistico, storico, biografico, della provincia e diocesi di Cremona*, Cremona, Luigi Copelotti, 1856 - 1858.
- Guazzoni 1983: *Casalbuttano, a cura di Valerio Guazzoni*, Casalmorano, Cassa Rurale ed Artigiana di Casalmorano, 1983.
- Nozza 1972: *Il paese in quei giorni: la storia di Casalbuttano, paese della Lombardia, raccontata dai ragazzi della terza media attraverso testimonianze e dati raccolti tra i loro compaesani, inchiesta svolta nella scuola media "Stefano Jacini" di Casalbuttano*; introduzione di Marco Nozza, Milano, Emme, 1972
- Telli Angelo, *Casalbuttano ed Uniti, 1867 - 2007. Attraverso 140 anni di storia della Piccola Manchester*, Casalbuttano, 2008.
- Torresani Wanda, *La chiesa parrocchiale di San Giorgio*, 2009.
- Triacchini 1981: Gianni Triacchini, *Casalbuttano ieri: i tempi e i luoghi di un passato prossimo*, Casalbuttano, tip. Lombarda, 1981.
- Triacchini s.d.: Gianni Triacchini, *Genealogie casalbuttanesi*, s.l., s.n. s.d.
- Triacchini, 1992: Gianni Triacchini, *Casalbuttano: dagli Schinchinelli ai Turina*, Soncino, Moretti, 1992.
- Triacchini, 1991: Gianni Triacchini, *La presenza francescana a Casalbuttano*, Castelleone, Malfasi, 1991.
- San Vito e la sua gente*, di Gianni Triacchini, ed. Il Galleggiante, Cappella Cantone, 2002
- Wikipedia, l'enciclopedia libera <http://it.wikipedia.org/>

BAR E RISTORANTI

Stefania Spelta-Zanolì
Stefania S.N.C.
Piazzale Mario Scaglia, 2

La Granda di
Denti Luciano
Via Jacini, 51

Amalfitana
Pizzeria da Asporto
Piazza Libertà, 1

Bar Filanda
di Paulli Michel
Via Jacini, 34

Bar Salice
di Piazza Emanuele e C. snc
Via Ponchielli, 12

Il Poeta Contadino di
Nobile Marco & C. Snc
Strada Provinciale 6

Marazzi Rita e C. snc
Via Bergamo, 15

Bar Giardino - List
di Nahorna Anna
Piazza Libertà, 16

Caffè Turina
di Imberti Attilia
Piazza Turina, 5

Domaneschi Marialuisa
Via XX Settembre 2/4 - Polengo

Caffè Voghera
di Caporali Corrado
Piazza Libertà, 23

Trattoria Scolari
di Zavoli Ferruccio
Via Graffignana, 10 - San Vito

Le Note Stonate di R. Caccia-
lanza
Via Cavallotti, 44

Antico Sole
di Pirini Emilia & C. snc
Via Marconi, 35

Primo Service sas di Fiorani
Daniele
Via Cavallotti, 23

Lupatini Mattia
Via Progresso, 11 - Belvedere

GIOIELLERIA

Orafi E Orologiai S.N.C. di
Mizzotti Paolo Fabio e C. Snc
Via Cavallotti, 24

LAVANDERIE

Lavanderia Cristina di
Ettari Maria Teresa e C. snc
Via Roma, 61

Lavanderia Onda Blu
di Lamera Silvia
Via Cavallotti, 8

FARMACIE

Farmacia
Carnevali Daniela
Via Cavallotti, 10

Farmacia
Taietti Marco
Via Jacini, 27

NEGOZIO ARTICOLI

SPORTIVI - SCI

Rossi Pierluigi
Via C. Gamba, 1

NEGOZIO ARTICOLI

ELETRICI ELETTRONICI

Elettrica 2000
di Bertoli Per.Ind. Giuseppe
Piazza Libertà, 27

TABACCHERIE

Tabaccheria
Cappelletti Roberta Patrizia
Via Marconi, 40

Tabaccheria
Cipolini Dario
Piazza Libertà, 7

NEGOZIO OTTICA

Belloni Giorgio
Via Marconi, 21

FIORI E ARTICOLI REGALO

Serena Fiori snc
di Betti e Ruggeri
Via Bellini, 14/a

Tabaglio Laura
Via Cavallotti, 16

ARTICOLI REGALO

ED EVENTI

Organizzando
di Arcaini Serena
Via Roma, 49

MERCERIA E

LAVORAZIONI TAGLIO

CUCITO

Ritagliando
di Consoli Rita
Via Jacini, 18

PARRUCCHIERI

Lari Francesco
Via Jacini, 34

Triacchini Piera
Via Donatori del sangue, 44

Salone di Bellezza
La femme s.n.c.
Via Jacini, 3

Barbara Parrucchiera per
signora
di Persico Barbara
Via Jacini, 5

Chez Canali snc
Via Roma, 17

Paioli Teresa
Via Matteotti, 3

Acconciature Ilaria
di Foglia Ilaria
Via IV Novembre

ABBIGLIAMENTO

Germano Moda
Via Jacini, 26

"Cose"
di Bosio Mariarosa
Piazza Libertà, 6

Senso Unico
di Donelli Greta
Via Cavallotti, 9

Martinelli Fratelli G. e M. snc
Via Cavallotti, 37

Baselli Gianbattista e C. SNC
Piazza Libertà, 9

DISTRIBUTORE

CARBURANTI

A.P. di Arcaini Alessandro e
Pessina Roberto
Via Bergamo, 78

ALIMENTARI

Gastronomia Ghidetti srl
Piazza Libertà, 11

Centro Frutta snc di Donzelli
e Bia Lauretta
Via Roma, 59

Emporio di San Vito
di Pini Cinzia
Via Bergamo, 10

Singh Mohinder
Via Podestà, 6

Coop Unione
Via della Pace, 1

Badalotti Tiziana
Via Roma, 9

Rizzi Maria Carla
Via XX Settembre, 24 - Polengo

Macelleria
Gamba Gianstefano
Via Bissolati, 18

Tosca - industria dolciaria ed
affini
di Costa Anna Maria e C. snc
Via Monteverdi, 34 - San Vito

Forneria Sala
di Sala Domenico e
Sanzeni Raffaella
Piazza Garibaldi, 5

Badioni Andrea & C. SAS.
Via Cavallotti, 47

CARTOLERIE /EDICOLE

Cartoleria Edicola
Graffiti 88 di Ferrari Giovanna
Via Marconi, 60

Cartoleria
Marenoni Snc
di Marenoni Elisa e C
Via Podestà, 36

Edicola GED Sas
di Marchesi Beatrice & C.
Via Jacini, 13

CASALINGHI ED

ELETTRODOMESTICI

Selva snc di Selva Mariagrazia
Via Podestà, 17

COLORIFICIO

Color Market
di Ettari Ettore
Via Sonzogno, 1